



IL QUADRO DELLE TERAPIE NON FARMACOLOGICHE

Dott.ssa Linda BENATTAR

Direttore sanitario gruppo ORPEA/CLINEA



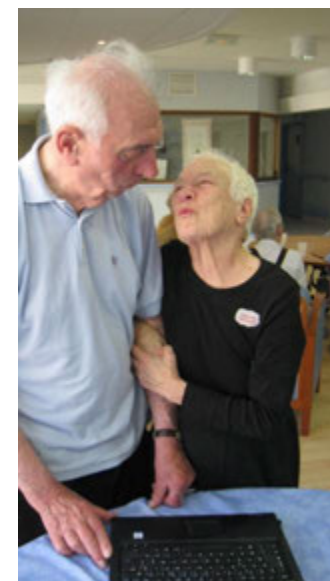
*Le demenze :
prospettive psicosociali terapeutiche, assistenziali
AGESPI
5 Ottobre 2012*

Le terapie non farmacologiche



Mantenere le relazioni familiari:

- le angosce aggravano e accentuano i disturbi



- la memoria affettiva rimane a lungo, chiave permanente della comunicazione



Vivere al proprio ritmo e conservare le proprie abitudini di vita

- Salvaguardare la vita del malato ritmandola con riferimenti temporali e visivi



- Sovrastimolare è fonte di angoscia; non lasciare fare accelera il decadimento



- Permettere momenti di assopimento nella giornata in spazi adeguati alla calma e al riposo

Le terapie non farmacologiche



Ricentrare il malato sulla sua storia individuale e sociale

- La personalità del malato è un fattore chiave
- La sua storia
- Il suo entourage
- La sua professione hanno fatto di lui un essere sociale
- Si dimentica spesso questa ricchezza





sono numerose e soffrono ancora della mancanza di valutazione della loro efficacia scientifica; sono ancora in corso studi.

Escludendo l'efficacia sulle funzioni cognitive che deve essere ancora provata, sono innegabilmente utili sui segni collaterali della malattia: agiscono sui disturbi dell'umore, dell'ansia, del sonno e in parte sui disturbi del comportamento.

Si parla di approccio non farmacologico in quanto questo include una moltitudine di tecniche che partono:

- dall'architettura,
- dall'organizzazione degli interni del luogo di vita,
- da metodi di comunicazione e di relazione,
- da tecniche di gestione dei rischi inerenti alla malattia (nuove tecnologie, geolocalizzazione, telesorveglianza, domotica, ecc...),
- da metodologie di cura e di approccio,
- da nuove tecniche di formazione degli assistenti e dei professionisti.

Le terapie non farmacologiche



Trovano il loro punto di forza nella vita del malato a domicilio o istituzionalizzato:

- la luminoterapia
- la psicomotricità
 - l'ergoterapia
 - l'arte-terapia
- le terapie occupazionali
- la stimolazione neuro-cognitiva

partendo dal decadimento ma soprattutto dalle capacità residue del malato, si costruisce un programma di accompagnamento

Le terapie non farmacologiche



Lo schema corpore è fragmentato: fonte di angoscia e di disturbi del comportamento

la terapia Snoezelen



la balneoterapia



Obiettivi: Riconoscere il proprio corpo

Imparare a comunicare diversamente



La stimolazione cognitiva e sensoriale

- Attenzione
- Stimolazione
- Condivisione
- Convivialità

Attivazione delle strategie della memoria:

- Ritrovare le sensazioni passate
- Rievocare i ricordi
- Ricostruire il conosciuto
- Riunire la famiglia



Le terapie non farmacologiche



Il laboratorio della memoria



- Incoraggiare, perseverare
- Lasciare libero sfogo alla scoperta sensoriale
- Permettere di esprimere le proprie emozioni
- Permettere la condivisione delle esperienze di vita
- Riconciliarsi con se stesso
- Procurare sensazioni piacevoli



I giardini terapeutici: terapie occupazionali

- Continuare a svolgere i gesti del quotidiano
- Mantenere le capacità residue



Ma anche attivare le potenzialità nascoste o inutilizzate

Le terapie non farmacologiche



Ergoterapia e psicomotricità



Scoprire
Toccare
Stupirsi
Prendere il tempo per osservare

Le terapie non farmacologiche

Ginnastica dolce e taï chi



Praticare un'attività
fisica regolare
ma che arrechi
piacere



Obiettivi:

Riappropriarsi dello schema
corporeo

Migliorare l'ossigenazione
muscolare

Evitare l'atrofia muscolare

Lavorare sul coordinamento dei
movimenti

Socializzare

Aiutarsi vicendevolmente



- Il metodo MONTESSORI°
- La clown terapia « il Clown relazionale° »
- La musicoterapia
- L'arte-terapia : « Artz'Alzheimer° »
- Il « Gentle care »
- Il metodo della Validazione° (Naomi Feil)
- I metodi di distrazione
- La Luminoterapia
- E ancora altri da valutare, inventare...



Effetti delle terapie non farmacologiche

- i momenti di crisi sono più rari
- i malati hanno dei momenti di sollievo
- migliora la socializzazione col passare del tempo,
- recupero dell'orientamento spazio temporale,
- miglioramento della compliance alla terapia farmacologica,
- maggior fiducia in se stessi.

La qualità di vita è l'obiettivo principale

In conclusione



La formazione continua dei familiari e dei professionisti dedicati alla cura del malato a domicilio o in istituzione garantisce la buona esecuzione delle terapie non farmacologiche permettendo così di attenuare gli effetti collaterali della malattia stessa.

Questa è la funzione della terapia non farmacologica